

Giovedì 13 giugno 2013

P7\_TA(2013)0274

## Libertà della stampa e dei media nel mondo

### Risoluzione del Parlamento europeo del 13 giugno 2013 sulla libertà della stampa e dei media nel mondo (2011/2081(INI))

(2016/C 065/13)

Il Parlamento europeo,

- visti l'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani (UDHR), l'articolo 19 della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e la Convenzione dell'UNESCO sulla protezione della diversità delle espressioni culturali,
- visto l'articolo 13 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, che riconosce il diritto dei bambini alla libertà di espressione,
- vista la risoluzione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite del 28 marzo 2008 (7/36) che proroga il mandato del relatore speciale sulla promozione e la salvaguardia della libertà di opinione e di espressione <sup>(1)</sup>,
- viste le relazioni del relatore speciale delle Nazioni Unite, Frank La Rue <sup>(2)</sup>, sulla promozione e la salvaguardia della libertà di opinione e di espressione, che sottolineano altresì l'applicabilità delle norme e dei principi internazionali in materia di diritti umani sulla libertà di opinione e di espressione a Internet in quanto mezzo di comunicazione,
- vista la risoluzione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite del 5 luglio 2012 dal titolo «The promotion, protection and enjoyment of human rights on the Internet» <sup>(3)</sup>, (Promozione, protezione e godimento dei diritti umani su Internet), che riconosce l'importanza della protezione dei diritti umani e della libera circolazione delle informazioni on-line,
- vista la relazione del 21 marzo 2011 del rappresentante speciale delle Nazioni Unite sulla questione dei diritti umani e delle imprese transnazionali e di altri tipi di impresa, John Ruggie, intitolata «Guiding Principles on Business and Human Rights: Implementing the United Nations 'Protect, Respect and Remedy' Framework», (Principi guida su imprese e diritti umani: attuare il quadro delle Nazioni Unite «Proteggere, rispettare e rimediare» <sup>(4)</sup>),
- vista la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite S/RES/1738 sugli attacchi ai giornalisti, ai professionisti dei mezzi di informazione e al personale associato nei conflitti armati <sup>(5)</sup>, del 23 dicembre 2006,
- vista la Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949 <sup>(6)</sup>, in particolare l'articolo 79 del relativo protocollo aggiuntivo I relativo alla protezione dei giornalisti attivi in missioni professionali pericolose nelle zone di conflitto armato,
- visto il piano d'azione delle Nazioni Unite sulla sicurezza dei giornalisti e la questione dell'impunità, sostenuto il 12 aprile 2012 dal Consiglio dei capi di segreteria delle Nazioni Unite <sup>(7)</sup>,
- vista la risoluzione 1920(2013) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa denominata «Lo stato di libertà dei mezzi d'informazione in Europa», adottata il 24 gennaio 2013,
- visti il lavoro svolto dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) sulla libertà dei mezzi d'informazione, e in particolare le relazioni del suo rappresentante sulla libertà dei mezzi d'informazione,

<sup>(1)</sup> [http://ap.ohchr.org/Documents/E/HRC/resolutions/A\\_HRC\\_RES\\_7\\_36.pdf](http://ap.ohchr.org/Documents/E/HRC/resolutions/A_HRC_RES_7_36.pdf)

<sup>(2)</sup> In particolare, quelle del 16 maggio 2011 (A/HRC/17/27), 10 agosto 2011 (A/66/290), 4 giugno 2012 (A/HRC/20/17) e 7 settembre 2012 (A/67/357), disponibili su: <http://www.ohchr.org/EN/Issues/FreedomOpinion/Pages/Annual.aspx>

<sup>(3)</sup> <http://daccess-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/G12/153/25/PDF/G1215325.pdf?OpenElement>

<sup>(4)</sup> A/HRC/17/31, disponibile su: [http://www.ohchr.org/Documents/Issues/Business/A-HRC-17-31\\_AEV.pdf](http://www.ohchr.org/Documents/Issues/Business/A-HRC-17-31_AEV.pdf)

<sup>(5)</sup> <http://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N06/681/60/pdf/N0668160.pdf?OpenElement>

<sup>(6)</sup> <http://www.un-documents.net/gc-p1.htm>

<sup>(7)</sup> [http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CI/CI/pdf/official\\_documents/un\\_plan\\_action\\_safety\\_en.pdf](http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CI/CI/pdf/official_documents/un_plan_action_safety_en.pdf)

**Giovedì 13 giugno 2013**

- viste le relazioni delle ONG sui mezzi d'informazione, fra cui le relazioni di Reporter senza frontiere (indici sulla libertà di stampa), di Freedom House (relazioni sulla libertà di stampa) e l'International Press Institute (Death Watch e relazione annuale dell'IPI sulla libertà di stampa nel mondo),
- vista la sua risoluzione del 6 febbraio 2013 sulla «Responsabilità sociale delle imprese: promuovere gli interessi della società e una via verso la ripresa sostenibile e inclusiva<sup>(1)</sup>»,
- vista la sua risoluzione del 6 febbraio 2013 sulla «Responsabilità sociale delle imprese: comportamento commerciale affidabile, trasparente e responsabile e crescita sostenibile<sup>(2)</sup>»,
- vista la sua risoluzione del 13 dicembre 2012 sulla relazione annuale sui diritti umani nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia<sup>(3)</sup>,
- vista la sua risoluzione del 22 novembre 2012 relativa alla conferenza mondiale sulle telecomunicazioni internazionali (WCIT-12) dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni e al possibile ampliamento del campo di applicazione del regolamento delle telecomunicazioni internazionali<sup>(4)</sup>,
- vista la sua risoluzione dell'11 dicembre 2012 intitolata «Una strategia di libertà digitale nella politica estera dell'UE<sup>(5)</sup>»,
- visti il quadro strategico e il piano d'azione sui diritti umani e la democrazia (11855/2012), adottati dal Consiglio il 25 giugno 2012,
- vista la sua raccomandazione al Consiglio del 13 giugno 2012 relativa al rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani<sup>(6)</sup>,
- viste le dichiarazioni dell'Alto rappresentante, Catherine Ashton, a nome dell'Unione europea in occasione della Giornata mondiale della libertà di stampa<sup>(7)</sup>,
- vista la comunicazione congiunta dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e della Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio del 12 dicembre 2011 dal titolo «Diritti umani e democrazia al centro dell'azione esterna dell'Unione europea — Verso un approccio più efficace» (COM(2011)0886),
- vista la comunicazione del 12 dicembre 2011 del Commissario per l'Agenda digitale sulla strategia di non disconnessione «No Disconnect»<sup>(8)</sup>,
- vista la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, del 25 ottobre 2011, dal titolo «Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese» (COM(2011)0681),
- vista la sua risoluzione del 7 luglio 2011 sulle politiche esterne dell'UE a favore della democratizzazione<sup>(9)</sup>,
- vista la comunicazione congiunta dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e della Commissione del 25 maggio 2011 dal titolo «Una risposta nuova ad un vicinato in mutamento» (COM(2011)0303),
- vista la sua risoluzione del 16 dicembre 2008 sull'alfabetizzazione mediatica nell'ambiente digitale<sup>(10)</sup>,

<sup>(1)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2013)0050.

<sup>(2)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2013)0049.

<sup>(3)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2012)0503.

<sup>(4)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2012)0451.

<sup>(5)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2012)0470.

<sup>(6)</sup> Testi approvati, P7\_TA(2012)0250.

<sup>(7)</sup> [http://eeas.europa.eu/top\\_stories/2012/20120503\\_world\\_press\\_freedom\\_day\\_en.htm](http://eeas.europa.eu/top_stories/2012/20120503_world_press_freedom_day_en.htm) [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-13-181\\_it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-181_it.htm)

<sup>(8)</sup> <http://blogs.ec.europa.eu/neelie-kroes/ict-human-rights-guidance>

<sup>(9)</sup> GU C 33 E del 5.2.2013, pag. 165.

<sup>(10)</sup> GU C 45 E del 23.2.2010, pag. 9.

Giovedì 13 giugno 2013

- visti il regolamento (CE) n. 1889/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, che istituisce uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo (EIDHR) <sup>(1)</sup>, nonché tutti gli altri strumenti finanziari esterni dell'UE,
- vista la sua risoluzione del 14 febbraio 2006 sulla clausola relativa ai diritti dell'uomo e alla democrazia negli accordi dell'Unione europea <sup>(2)</sup>,
- viste le sue risoluzioni su casi urgenti di violazioni dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto, comprese le risoluzioni, specifiche per paese nelle quali solleva preoccupazioni relative alla libertà della stampa e dei mezzi d'informazione, in particolare sulla detenzione di giornalisti e blogger,
- visto l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e in particolare la sua disposizione che recita «La libertà dei media e il loro pluralismo sono rispettati»,
- visti gli articoli 3 e 21 del trattato sull'Unione europea e l'articolo 207 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- visti gli orientamenti dell'Unione europea in materia di diritti dell'uomo,
- vista la Convenzione europea dei diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa e i negoziati in corso per l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione,
- visto l'articolo 48 del regolamento,
- vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A7-0176/2013),

#### **Principi e ruolo della stampa e dei mezzi d'informazione**

- A. considerando che il diritto alla libertà d'espressione è un diritto umano universale su cui si fonda la democrazia ed è essenziale per l'esercizio di altri diritti che la popolazione mondiale cerca di ottenere, come lo sviluppo, la dignità e la realizzazione di ogni essere umano;
- B. considerando che le limitazioni alla libertà d'espressione hanno gravi conseguenze, dovrebbero essere molto circoscritte e possono essere giustificate solo in presenza di determinate condizioni rigorose, previste dalla legge che di per sé sono considerate legittime ai sensi del diritto internazionale; che la libertà d'espressione è un diritto fondamentale ed è strettamente collegata alla libertà di stampa nonché alla libertà e al pluralismo dei mezzi d'informazione; considerando che gli Stati che hanno firmato la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) sono tenuti a garantire l'esistenza di stampa e mezzi d'informazione indipendenti, liberi e pluralisti;
- C. considerando che le piattaforme mediatiche sono essenziali per l'esercizio del diritto alla libertà d'espressione; che la stampa, in qualità di manifestazione collettiva della libera espressione, è uno degli attori fondamentali nel paesaggio dei mezzi d'informazione e svolge un ruolo di sorveglianza della democrazia;
- D. considerando che la libertà della stampa, dei mezzi d'informazione, del settore digitale e del giornalismo è considerata un bene pubblico;
- E. considerando che le piattaforme mediatiche (digitali) hanno sempre più una natura globale e un numero sempre maggiore di utenti;
- F. considerando che internet e i mezzi d'informazione sono strumenti utilizzati dai difensori dei diritti umani;
- G. considerando che la neutralità della rete rappresenta un principio essenziale per l'Internet aperta, favorendo la comunicazione con la garanzia della concorrenza e della trasparenza, e risulta anche essere vantaggiosa per le opportunità di affari e stimola l'innovazione, la creazione di posti di lavoro e la crescita;
- H. considerando che la libertà di parola e di espressione e dei mezzi d'informazione e la libertà dei giornalisti sono minacciate in tutto il mondo e che i giornalisti sono spesso anche difensori dei diritti umani e promotori della libertà di associazione, di opinione, di religione e di credo; che, tuttavia, i giornalisti sono spesso perseguitati e imprigionati;

<sup>(1)</sup> GU L 386 del 29.12.2006, pag. 1.

<sup>(2)</sup> GU C 290 E del 29.11.2006, pag. 107.

**Giovedì 13 giugno 2013**

- I. considerando che le nuove piattaforme mediatiche digitali e on-line hanno contribuito all'aumento della diversità e del pluralismo;
- J. considerando che l'impegno e i programmi dell'UE per la promozione e la tutela della libertà della stampa e dei mezzi d'informazione a livello mondiale vanno ottimizzati, basandosi sull'utile lavoro della società civile e delle organizzazioni di giornalisti;
- K. considerando che l'UE può essere credibile sulla scena globale esclusivamente se la libertà della stampa e dei mezzi d'informazione è salvaguardata e rispettata in seno all'Unione stessa;

**Ultimi sviluppi**

1. riconosce che i governi hanno la responsabilità primaria quanto alla garanzia e alla tutela della libertà della stampa e dei mezzi d'informazione; sottolinea che i governi hanno la responsabilità primaria quanto agli ostacoli alla libertà della stampa e dei mezzi d'informazione e, nei casi peggiori, sempre più spesso ricorrono a pressioni giuridiche per limitare tale libertà, ad esempio abusando della legislazione antiterrorismo o antiestremismo e delle leggi in materia di sicurezza nazionale, tradimento o sovversione; segnala che deve essere raggiunto un equilibrio tra le questioni di sicurezza nazionale e la libertà d'informazione al fine di evitare abusi e assicurare l'indipendenza della stampa e dei mezzi d'informazione; riconosce che gli imperi mediatici posseduti da politici sono a volte utilizzati per condurre campagne di disinformazione; sottolinea che è essenziale che la stampa e i mezzi di informazione possano operare in modo indipendente e libero da pressioni esercitate attraverso mezzi politici e finanziari; esprime preoccupazione per la generale tendenza al ribasso nella valutazione dell'ambiente per la libertà di stampa e dei media in diversi paesi sia all'interno che all'esterno dell'Europa secondo i più recenti indici e bollettini d'analisi (si veda l'elenco nell'allegato alla fine della relazione A7-0176/2013);
2. sottolinea che mezzi d'informazione tradizionali e online liberi, indipendenti e pluralisti costituiscono una delle pietre angolari della democrazia e del pluralismo; riconosce l'importanza delle fonti d'informazione come reale garanzia di libertà e pluralismo dei media; sottolinea come mantenere e rafforzare la libertà e l'indipendenza dei mezzi d'informazione nel mondo sia un interesse comune; rileva che il ruolo di mezzi d'informazione liberi e indipendenti e il libero scambio di informazioni siano della massima importanza nel contesto del cambiamento democratico che si verifica nei regimi non democratici;
3. deplora il fatto che i giornalisti siano di frequente feriti o assassinati o soggetti a gravi abusi in tutto il mondo, spesso impunemente; sottolinea pertanto l'importanza di contrastare le impunità; sottolinea che le autorità non possono affrontare le minacce e la violenza nei confronti dei giornalisti o garantirne la sicurezza senza che le autorità politiche, giudiziarie e di polizia adottino azioni decise contro chi attacca i giornalisti e il loro lavoro; sottolinea che gli effetti dell'impunità hanno un impatto non solo sulla libertà di stampa, ma anche sul lavoro quotidiano dei giornalisti, generando anche un clima di paura e di autocensura; ritiene che l'UE debba assumere una posizione più severa nei confronti di paesi che consentono costantemente l'impunità di tali atti e invita tutti gli Stati a garantire la sicurezza dei giornalisti;
4. sottolinea che le leggi, le disposizioni legislative, l'intimidazione, le ammende, la proprietà altamente concentrata nelle mani dei politici o di altri con conflitti d'interessi sono tutti fattori che possono limitare la libertà di acquisire e accedere alle informazioni e possono determinare minacce alla libertà di espressione;
5. sottolinea che i governi possono esercitare una pressione indiretta sulla stampa e sui mezzi d'informazione; ritiene che in molti paesi i media dipendano fortemente dalla pubblicità del governo che diventa così uno strumento per fare pressione sui mezzi d'informazione e che le concessioni o le sanzioni fiscali possano essere utilizzate per limitare il funzionamento di mezzi d'informazione critici;
6. deplora il fatto che la criminalizzazione dell'espressione sia in aumento; ricorda che in tutto il mondo i giornalisti sono spesso imprigionati a causa del loro lavoro; è consapevole del ricorso alle leggi in materia di diffamazione, blasfemia e calunnia, nonché alle normative facenti riferimento al «danneggiamento dell'immagine del paese all'estero» o alla «propaganda omosessuale» al fine di imprigionare o sottoporre a censura i giornalisti e bloccare la libertà di espressione; deplora che la censura incoraggi l'autocensura; invita a porre fine alle persecuzioni nei confronti dei giornalisti, che dovrebbero essere messi nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro in modo indipendente, senza temere violenze e recriminazioni, nonché a rilasciare immediatamente tutti i giornalisti e i blogger ingiustamente imprigionati a causa del loro lavoro;
7. condanna fortemente il fatto che molti giornalisti non abbiano accesso all'assistenza legale, sebbene la loro professione li porti a essere sempre più spesso in prima linea nella lotta per i diritti umani, sia on-line che off-line;

Giovedì 13 giugno 2013

8. ritiene che la tendenza a concentrare la proprietà dei mezzi d'informazione in grandi conglomerati costituisca una minaccia alla libertà e al pluralismo dei mezzi d'informazione, in particolare alla luce del parallelo processo della digitalizzazione; sottolinea l'importanza di un'infrastruttura mediatica di base aperta e abilitante, nonché dell'esistenza di organismi di regolamentazione indipendenti;
9. riconosce il potenziale delle fondazioni private e delle ONG in quanto sostenitrici del giornalismo di qualità e motori dell'innovazione;
10. sottolinea che le imprese, pur essendo investite di nuove responsabilità in un mondo collegato globalmente e digitalmente, fanno altresì fronte a nuove sfide in settori che sono stati tradizionalmente appannaggio delle autorità pubbliche; è consapevole che le ordinanze di blocco emanate dai governi in relazione ai contenuti e ai servizi on-line hanno esercitato pressioni sull'indipendenza editoriale e sulla continuità del servizio;
11. è consapevole che troppo spesso i mezzi d'informazione sono usati come strumenti di propaganda tradizionali e/o sono coinvolti in tale propaganda e che, soprattutto per quanto riguarda i mezzi d'informazione del servizio pubblico, l'indipendenza politica e finanziaria così come il pluralismo sono essenziali; sottolinea che i mezzi d'informazione pubblici liberi e indipendenti svolgono un ruolo cruciale nel rafforzare la democrazia, nell'assicurare il massimo coinvolgimento della società civile in dibattiti e questioni pubbliche nonché nel fornire ai cittadini gli strumenti necessari per percorrere il cammino verso la democrazia;
12. incoraggia a elaborare codici etici per i giornalisti come pure per le persone coinvolte nella gestione dei mezzi d'informazione al fine di assicurare la piena indipendenza dei giornalisti e dei media; riconosce l'importanza di applicare tali codici mediante l'istituzione di organismi di regolamentazione indipendenti;

### **Digitalizzazione**

13. riconosce l'impatto potenziale degli attuali mezzi d'informazione, sempre più digitalizzati, e l'effetto di responsabilizzazione che esercitano sugli individui mediante crescenti livelli di informazione e lo sviluppo del pensiero critico; è inoltre consapevole del fatto che tali fenomeni sono fonte di preoccupazioni, soprattutto per i regimi autoritari;
14. riconosce l'importante ruolo svolto dalle piattaforme mediatiche digitali e on-line nell'ambito delle sommosse contro i regimi dittatoriali negli ultimi anni;
15. sottolinea che l'accesso all'informazione, sia on-line che off-line, è necessario per l'evoluzione delle opinioni e dell'espressione, nonché per l'espressione e la comunicazione di contenuti tramite piattaforme mediatiche, dal momento che costituiscono controlli essenziali sul potere;
16. riconosce che la digitalizzazione dei mezzi d'informazione e delle informazioni ha amplificato la loro portata e il loro impatto, ma ha anche offuscato la sottile linea che separa informazione e opinione; rileva il considerevole aumento dei contenuti generati dagli utenti e del giornalismo dei cittadini;
17. ritiene che la digitalizzazione della stampa e dei mezzi d'informazione stia conferendo nuove dimensioni al paesaggio mediatico, sollevando questioni relative all'accesso, alla qualità, all'obiettività delle informazioni e alla loro protezione;
18. sottolinea che grazie alla digitalizzazione, per i cittadini è più facile accedere alle informazioni e monitorare i funzionari, nonché garantire la condivisione e la diffusione di dati e documenti e portare alla luce casi di ingiustizie e corruzione;
19. sottolinea che per sfruttare appieno il potenziale delle infrastrutture informatiche sono necessari l'interoperabilità globale e una regolamentazione adeguata e che è opportuno integrare tali tecnologie dell'informazione e della comunicazione sia nel panorama mediatico attuale sia in quello che sta evolvendo, insieme alle condizioni essenziali dell'indipendenza, del pluralismo e della diversità;
20. deplora qualsiasi tentativo volto a creare varie forme di «Internet chiuso», dal momento che rappresenta una grave violazione del diritto all'informazione; esorta tutte le autorità ad astenersi dal portare avanti tali attività;
21. nutre preoccupazione per le tendenze in merito alla sorveglianza di massa, alla censura di massa e alle attività di blocco e di filtro che non solo colpiscono i mezzi d'informazione e il lavoro di giornalisti e blogger, ma ostacolano inoltre il tentativo della società civile di apportare importanti trasformazioni politiche, economiche e sociali; condanna ogni arresto e tentativo di arresto dei blogger, vedendo in essi un attacco alla libertà di parola e di opinione;

**Giovedì 13 giugno 2013**

22. deplora il fatto che un numero elevato di tecnologie e servizi utilizzati nei paesi terzi per violare i diritti umani attraverso la censura delle informazioni, la sorveglianza di massa, il controllo, il rilevamento e la localizzazione dei cittadini e delle loro attività sulle reti telefoniche (mobili) e su Internet provengano dall'UE; esorta la Commissione ad adottare tutti i provvedimenti necessari per interrompere tale commercio di armi digitali;

23. sottolinea la necessità di comprendere meglio il ruolo degli intermediari e le loro responsabilità; ritiene che gli organismi di regolamentazione del mercato possano contribuire a mantenere la concorrenza, tuttavia reputa necessario anche esplorare nuove modalità di coinvolgimento degli attori privati al fine di preservare il valore pubblico delle informazioni; riconosce che l'autoregolamentazione può comportare rischi specifici laddove manca la vigilanza (democratica);

24. sottolinea che le piattaforme digitali e fondate su dati (informatici) o i servizi come i motori di ricerca appartengono a privati e necessitano di trasparenza al fine di preservare il valore pubblico delle informazioni e prevenire le restrizioni all'accesso alle informazioni e alla libertà d'espressione;

25. sottolinea la necessità di tutelare gli informatori e le fonti, e che l'Unione intraprenda a tal fine un'azione a livello globale;

26. condanna fortemente qualsiasi tentativo di utilizzare Internet o altre piattaforme mediatiche on-line al fine di promuovere e favorire attività terroristiche; esorta le autorità ad adottare una posizione decisa a riguardo;

***Politiche dell'UE e azioni esterne***

27. sottolinea che affinché l'UE sia considerata una comunità di valori sono essenziali la promozione e la tutela della libertà della stampa e dei mezzi d'informazione globali; evidenzia la necessità che l'Unione dimostri la massima leadership politica per assicurare la protezione dei giornalisti a livello globale;

28. ritiene opportuno che l'UE sia capofila nel garantire che i mezzi d'informazione rimangano indipendenti, pluralisti ed eterogenei, come pure nel difendere la posizione, la libertà e la sicurezza di giornalisti e blogger; sottolinea, a tal fine, che l'UE non deve interferire con i contenuti, bensì sostenere un ambiente abilitante e l'eliminazione delle restrizioni alla libertà di espressione a livello globale;

29. rileva con preoccupazione che negli ultimi anni alcuni mezzi d'informazione, in particolare nell'UE, sono stati sottoposti a controlli per il loro comportamento non etico e, secondo quanto asserito, illegittimo; ritiene che l'UE possa dare l'esempio solo se affronta tali problematiche entro i propri confini;

30. esorta la Commissione a continuare a controllare con attenzione l'indipendenza della stampa e dei mezzi d'informazione negli Stati membri;

31. ritiene che, sebbene l'UE si occupi della libertà della stampa e dei mezzi d'informazione attraverso numerosi programmi e politiche, manchino un'enfasi globale specifica sulla questione nonché una visione strategica coerente e parametri di riferimento;

32. ritiene che la mancanza di una strategia globale comporti la frammentazione e rischi di compromettere gli importanti principi politici della trasparenza e della responsabilità;

***Strategia***

33. esorta la Commissione, in particolare la DG DEVCO, e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) a migliorare la cooperazione e il coordinamento della loro programmazione, in particolare tramite la creazione di sinergie tra le attività politiche e diplomatiche e l'attuazione congiunta, anche in fase di monitoraggio e valutazione, dei finanziamenti e dei progetti; invita la Commissione a migliorare la propria analisi e valutazione della programmazione passata, attuale e futura, nonché a divulgare pubblicamente i relativi risultati;

34. chiede che si passi da un finanziamento ad hoc dei progetti a un approccio più sostenibile, che coinvolga anche donatori e interlocutori privati; riconosce la necessità di un approccio su misura nei confronti della programmazione, a livello sia nazionale sia regionale;

Giovedì 13 giugno 2013

35. invita l'UE a svolgere un ruolo più significativo, soprattutto nei paesi candidati, come pure in relazione ai suoi più immediati vicini meridionali e orientali e nel contesto dei negoziati relativi ad accordi commerciali e di associazione; invita l'Unione ad adottare una strategia volta ad assicurare l'attento controllo e la reazione alla modifica delle normative che limitano il pluralismo e la libertà della stampa nei paesi terzi;
36. evidenzia la necessità di usare gli strumenti finanziari esterni, come l'EIDHR, gli strumenti geografici e gli altri strumenti con flessibilità, al fine di contribuire al consolidamento della società civile; sottolinea che la titolarità locale e lo sviluppo delle capacità sono essenziali per garantire lo sviluppo sostenibile e il progresso;
37. sottolinea che occorre che l'Unione sostenga in egual modo l'istruzione e la formazione dei responsabili politici, degli organismi di regolamentazione e dei mezzi d'informazione nei paesi terzi, con l'obiettivo di incoraggiare la libertà della stampa e dei mezzi d'informazione e promuovere forme di regolamentazione del mercato adeguate e neutre dal punto di vista tecnologico, in particolare in considerazione del fatto che nei periodi di transizione le libertà sono spesso limitate in nome della stabilità e della sicurezza;
38. sottolinea che lo sviluppo dei mezzi d'informazione e la garanzia della libertà d'espressione devono costituire una parte importante del dialogo dell'UE a livello nazionale con ogni paese; pone l'accento sulla necessità di rispettare i chiari parametri di riferimento e le condizionalità negli accordi commerciali, di partenariato, di cooperazione e di associazione dell'UE con i paesi terzi e nei suoi programmi di aiuto, conformemente all'articolo 21 del TUE; esorta il SEAE e la Commissione a rispettare e attuare le relazioni e raccomandazioni del Parlamento sui negoziati relativi a tali accordi; ricorda che la coerenza, la continuità, il coordinamento e la trasparenza tra il Parlamento, il SEAE e la Commissione in relazione all'attuazione e al monitoraggio di tali diritti umani fondamentali sono essenziali ai fini della credibilità dell'Unione e dell'efficacia nelle sue relazioni e interazioni con i paesi terzi;
39. invita la Commissione a fare della lotta contro l'impunità una delle proprie priorità nei programmi relativi alla libertà d'espressione e dei mezzi d'informazione, anche offrendo assistenza nelle indagini sui reati contro i giornalisti, creando fondi per la difesa legale e mettendo a disposizione le proprie competenze;
40. ritiene che i finanziamenti dell'UE non vadano limitati alle organizzazioni internazionali specializzate (intermediari), ma debbano includere anche le organizzazioni locali;
41. invita la Commissione a riesaminare le clausole di riservatezza nel quadro del proprio finanziamento a favore dei diritti umani per quanto concerne la stampa e i mezzi d'informazione, dal momento che lasciano spazio al discredito di giornalisti, mezzi d'informazione o ONG danneggiando così la credibilità delle attività dell'UE in materia di diritti umani che sono, di per sé, aperte e trasparenti;
42. pone l'accento sulla necessità che i programmi relativi alla stampa e ai mezzi d'informazione siano altresì incentrati sul miglioramento delle strutture (statali e giuridiche) e sul sostegno delle società d'informazione e delle imprese locali, al fine di accrescerne la trasparenza, l'indipendenza, la capacità di essere sostenibili, la professionalità e l'apertura; sottolinea che è opportuno che le politiche dell'Unione in materia di mezzi d'informazione mirino anche a massimizzare il pluralismo e la diversità sostenendo i media indipendenti e le nuove imprese;
43. ricorda che la libertà di espressione e il pluralismo dei media, anche attraverso Internet, sono valori europei fondamentali; sottolinea l'importanza fondamentale che la libertà della stampa e dei mezzi d'informazione e le libertà digitali rivestono nel quadro della politica di allargamento dell'UE, in quanto sono ritenute diritti umani e quindi parte dei criteri politici di Copenaghen;
44. ritiene opportuno che l'UE includa elementi di sostegno alla stampa e ai mezzi d'informazione nell'ambito della propria assistenza elettorale, ad esempio promuovendo la cooperazione tra gli organi di gestione delle elezioni nei paesi terzi e la stampa, al fine di migliorare la trasparenza e la legittimità dei processi elettorali e dei relativi risultati;
45. reputa necessario che, nei paesi in transizione, l'UE si concentri sulla libertà della stampa e dei mezzi d'informazione nell'ambito del processo di riconciliazione e di ricostruzione;
46. elogia e accoglie con favore l'importante lavoro svolto da numerose organizzazioni (giornalistiche) internazionali che si occupano della libertà della stampa e dei mezzi d'informazione; sottolinea che è necessario che tali organizzazioni ottengano il pieno sostegno dell'UE, in virtù della natura essenziale del loro lavoro di collegamento;
47. invita il SEAE a fare un uso ottimale dell'impegno dell'UE nei forum multilaterali che si concentrano sulle libertà della stampa, dei mezzi d'informazione e digitali, come il Consiglio d'Europa e l'OSCE, come pure nel contesto dell'ONU;

**Giovedì 13 giugno 2013**

48. invita la Commissione, il Consiglio e il SEAE ad adottare quanto prima una strategia di libertà della stampa e dei mezzi d'informazione nel quadro della politica estera dell'UE e ad integrare le raccomandazioni della presente relazione nei prossimi orientamenti sulla libertà d'espressione (on-line e off-line);

49. chiede che la presente relazione sia letta e ripresa congiuntamente alla sua risoluzione «Una strategia di libertà digitale nella politica estera dell'UE»;

o

o o

50. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al Servizio europeo per l'azione esterna, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, all'UNESCO, al Consiglio d'Europa e all'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

P7\_TA(2013)0276

## **Servizi finanziari: mancanza di progressi in seno al Consiglio e ritardo della Commissione nell'adozione di determinate proposte**

**Risoluzione del Parlamento europeo del 13 giugno 2013 Servizi finanziari — Assenza di progressi per il ritardo del Consiglio e della Commissione ad approvare determinate proposte (2013/2658(RSP))**

(2016/C 065/14)

*Il Parlamento europeo,*

- vista la proposta della Commissione, del 12 luglio 2010, concernente una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (rifusione -COM(2010)0368),
- vista la proposta della Commissione, del 12 luglio 2010, per una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 97/9/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai sistemi di indennizzo degli investitori (COM(2010)0371),
- vista la proposta della Commissione del 19 gennaio 2011 per una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2003/71/EC e 2009/138/EC per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali e dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (COM(2011) 0008), di seguito indicata come «Omnibus/Solvency II»,
- vista la proposta della Commissione del 20 ottobre 2011 per una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai mercati degli strumenti finanziari che abroga la direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (rifusione — (COM(2011)0656) e la proposta della Commissione del 20 ottobre 2011 per un regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica il regolamento [EMIR] sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni (COM(2011)0652), di seguito indicata come «revisione MiFID»,
- vista la proposta della Commissione del 20 ottobre 2011 per una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle sanzioni penali in caso di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (COM(2011) 0654) e la proposta della Commissione del 20 ottobre 2011 relativa all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato (abusi di mercato — COM(2011)0651), in appresso denominata «MAD/MAR»,